Anno XXIII. Mercoledì 5 Ottobre 1870 N. 231

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 2 ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che autorizza il Comune di Castelletto, in provincia di Verona, ad assumere la denominazione di Castelletto di Brenzone.

R. decreto, con cui sono approvate e rese esecutorie alcune modificazioni agli statuti della Compagnia Anonima Torrese — Sicurtà Marittime — stabilita in Torre del Greco.

Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

SUL PLEBISCITO ROMANO

—o—

Scrivono da *Roma* in data del 2 ottobre al *Diritto*:

Prima ancora che vi giunga questa mia il telegrafo vi avrà forse recato i risultati numerici del plebiscito nella città di Roma.

Ma ciò che il telegrafo non può dirvi, ciò che nessun magistero di stile può descrivere è la manifestazione grande, solenne, commoventissima, di cui Roma fu oggi spettacolo.

Non poteva avere più grande suggello il fatto che fu meta di tanti egregi intelletti, il prezzo di tanti dolori, lo scopo di tanti indomiti ardimenti e di tutta una pleiade di vittime generose — Roma provò ieri all'Europa ed al mondo che essa è ben degna di essere la custode di gloriose tradizioni e la metropoli di un grande paese.

Alle ore dieci di ieri mattina le vie di Roma presentavano uno splendido spettacolo. I vessilli tricolori sventolavano per tutte le finestre, le musiche echeggiavano per le piazze di inni popolari e patriottici; tutti i cittadini, patrizi e plebei, ilari in volto, colle coccarde sui petti, coi *sì* sul cappello correvano sospinti da un impulso irresistibile, da un nobile fanatismo e si dirigevano al posto designato a ciascuno.

Come vi ho già detto le urne erano dodici, collocate in vari punti della città onde evitare confusioni, il popolo dei votanti si era diviso in corporazioni di arti, professioni o mestieri. Ciascuna colonna sapeva a quale urna dirigersi.

Non credo valga la pena di farvi qui l' elenco di tutte le caste, arti o professioni che vi sono in Roma, ma figuratevi che ieri v'eran tutte rappresentate da lunghissime schiere. Ciascun drappello avea la sua bandiera in testa, ciascun votante la coccarda all' occhiello ed il *Sì* sul cappello. — Ricchi e poveri, nobili e plebei tutti erano animati dallo stesso entusiasmo, tutti esprimevano nella dignità, nel contegno nell' ordine con cui marciavano alle rispettive urne di sentire la gravità dell' atto che andavano a compiere.

Erano stretti a braccio in segno di unità, di concordia, di fratellanza. Di tratto in tratto i concerti della musica venivano interrotti da grida, da ovazioni all' Italia, a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, a Bixio, a Cadorna.

Era un *osanna* così bello, così spontaneo, così entusiastico che usciva da mille e mille cuori da far mordere le labbra a tutti i reazionari, se oggi pur avranno osatto di affrontare tanto splendore di fanatismo e di libertà.

Le votazioni ebbero luogo con pieno ordine. Fra i votanti v' erano di tali che camminavano a stento, ve n' erano altri che tutti fasciati e febbricitanti si erano alzati dal letto onde andare a deporre la loro protesta contro il governo dei preti.

Volete un' episodio?

Il vostro corrispondente, che ha un'opinione tutta sua speciale dei plebisciti, si divertiva a guardare davvicino quello di ieri. Stetti qualche tempo davanti all' urna di piazza Colonna, poi mi recai a quella del Campidoglio. Mentre me ne stavo, non impassibile davvero, in mezzo a tanto entusiasmo, vidi vicino a me un vecchio dall' abito assai logoro, ma dall' aspetto venerando.

Ciò che mi fece impressione di più in lui fu una specie di brivido convulsivo che lo agitava, per cui non resistetti dal chiedergli: Si sente male? Egli mi rispose: « Ho la febbre, e tengo sulle carni due vescicanti aperti; mi alzai ora dal letto e come vede mi reggo a stento e non mi azzardo a cacciarmi fra la gente che si accalca per deporre la scheda.... Vuol farmi il favore lei a deporla per me? » Come potete immaginarvi io mi sollecito ad esaudire il suo desiderio.

Alla testa di una interminabile colonna di votanti che saliva in Campidoglio, ho veduto un prete ed un frate: entrambi portavano sul petto la coccarda ed erano fatto segno all' ammirazione di quella immensa folla. Chiesi ad un mio amico chi erano quei due ecclesiastici, ed egli mi disse: l' uno, il padre Amedeo Caretti di Recanati; l' altro, monsignor Francesco Nigastro canonico. Essi deposero il loro voto salutati da uno scoppio di *evviva*!

Appena la votazione era compiuta e la musica eseguiva l' inno di Garibaldi un rombo, un tuono, una salva strepitosissima di grida si ode ai piedi della scala gigantesca. Chi erano? Era una colonna di cinque o sei mila persone... erano i cittadini della città Leonina, che con bellissimo pensiero avevano già fatto la loro votazione, e venivano a portare i loro *Sì* trionfalmente in una cassetta di vetro. Essi non vollero che i loro voti andassero confusi cogli altri onde l'Italia, il papa e la diplomazia avessero la prova irrecusabile della loro ferma volontà. Chi avrebbe ora coraggio di cedere la città Leonina al papa? — Erano tremila circa i voti contenuti nell' urna trionfale e so che furono contati e suggellati con atto di notaio.

Una deputazione era incaricata di farne la consegna alla Giunta. La consegna venne fatta mentre gli applausi scoppiavano imponenti. I popolani d'oltre Tevere fanno le cose in regola: essi vollero anche la ricevuta dei loro voti e che fu loro rilasciata.

La cerimonia non poteva riuscire più commovente.

I votanti che tornavano dal Campidoglio in una lunga e interminata colonna di più migliaia ove brillava il fiore della cittadinanza romana, si recarono in piazza Colonna, e, giunti sotto le finistre del generale Cadorna lo acclamarono col più vivo entusiasmo.

Intanto la musica intuonava l' inno di Mameli

Fratelli d' Italia
L' Italia s' è desta
Dell' elmo di Scipio
S' è cinta la testa.

Giammai l' occasione fu più propizia per cantare quest' inno che ci ricorda splendide utopie ed i giovanili entusiasmi del 1848.

Roma e l' Italia sono strette per sempre in un amplesso fraterno.

Questa sera splendida illuminazione se devo figurarmela dai preparativi della giornata.

Sono le cinque: le colonne di popolo seguitano a percorrere le vie di Roma. Dinanzi al palazzo del Cadorna si ferma ad ogni tratto un' onda di gente ebbra di entusiasmo.

Oggi questo popolo è in balìa d'una vertigine di esultanza.

E ne ha ben d'onde. L'Italia è compiuta!

UN DISCORSO DEL CONTE SAN MARTINO

Il 28 settembre i droneresi offrirono un gran pranzo al loro concittadino conte Ponza di San Martino per la parte importante che esso prese sempre e dentro e fuori del Parlamento al compimento del programma nazionale, cui fu corona la sua ultima missione a Roma.

Al levare delle mense si pronunziarono molti discorsi; noi riportiamo dalla *Sentinella delle Alpi* le parole pronunziate dal conte San Martino, che contengono il programma che ormai deve servir di guida agli italiani:

Il conte di San Martino ringrazia l' adunanza per l' attestato di benevolenza che le volle dare, il quale gli riesce tanto più caro in quanto che nulla val meglio per gli uomini politici che il conservare lungamente le simpatie dei propri concittadini, e l' essere unito coi medesimi nel modo di sentire sulla cosa pubblica.

Osserva però come la sua partecipazione nei grandi avvenimenti che si stanno compiendo sia stata troppo piccola, perchè esso si possa credere in diritto di menarne un gran vanto, e non aver esso fatto se non quello che qualunque altro patriotta avrebbe operato, se si fosse trovato nel suo caso. Il merito nostro, disse egli, è stato piuttosto nel complesso della

condotta di noi tutti nel nostro rimanere duri come i macigni delle nostre montagne nel sostenere sempre la causa dell'unità italiana, ed avere così cimentato le forze del gran partito nazionale al quale siamo uniti.

Gli avvenimenti straordinari di questi ultimi tempi ci hanno, egli disse, somministrato un mezzo potente per risolvere la quistione di Roma capitale, ma il merito di averla trattata, e di averla trattata bene, appartiene principalmente all'alta e benefica influenza che il Re ha esercitato in questa come in tutte le altre congiunture del risorgimento italiano, e quindi ai ministri del Re, che, fedeli interpreti dell'opinione nazionale, lavorarono con buona fede al suo trionfo.

Disse inoltre di non voler usurpare l'altrui merito, e dichiarò che a suo avviso si doveva avere molta riconoscenza al Ministero pel modo col quale era stata condotta la preparazione diplomatica dell'occupazione di Roma, dovendosi all'operosità tanto del Ministero, che dei rappresentanti all'estero, se nessuna potenza fosse sorta ad incagliare il nostro nazionale movimento.

Venuto ora lo stadio di un'operazione rapida e risoluta, disse sperare che questa non mancherebbe. Ad ogni modo, il Re, il Parlamento e la Nazione essere troppo uniti e concordi per poter dubitare che ogni esitanza non fosse subito vinta.

Non essere tuttavia il caso, nè ora nè mai di addormentarsi sui proprii allori e di discendere dalla breccia, perchè se l'opinione pubblica non è quella che infonde il movimento, il popolo perderebbe il diritto di pretendere che il Governo abbia l'attività e l'energia necessaria; tanto più doversi star su la breccia inquantochè dopo la quistione di Roma viene quella del decentramento, che solo può dare all'Italia un assetto stabile e conforme alla nostra indole nazionale.

Le opposizioni a questo riguardo incontrate sin qui anche da moltissimi del partito liberale dover cessare adesso che si è potuto vedere nelle lotte di due grandi nazioni che il decentramento non solo non togue nulla alla potenza di un popolo, ma ne agevola e ne cresce lo sviluppo.

Invita poscia i suoi concittadini a prepararsi con ardore alle lotte, quando occorrano, onde procurare il trionfo di quest'altra parte del programma nazionale per combattere sotto questa bandiera in unione colla gran maggioranza del popolo italiano, e terminò proponendo un brindisi al Re, ed un altro all'Italia con Roma capitale, che furono accolti con fragorosi applausi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 3. — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

In occasione del fausto avvenimento dell'ingresso delle RR. truppe in Roma una deputazione della Colonia italiana residente in Pietroburgo si presentò a quel R. ministro per rimettergli un indirizzo di felicitazione a S. M. Tale indirizzo è accompagnato da una soscrizione a favore dei feriti.

Dimostrazioni di gioia furono fatte anche dagli italiani residenti in Tunisi, e venne rimesso a quel R. agente dell'Associazione del commercio italiano di quella città un indirizzo di devozione al Re.

La Colonia italiana in Costantinopoli ha fatto pervenire per mezzo di quel R. Console al Governo del Re i sensi della sua viva soddisfazione pel compimento del programma nazionale.

Si sta coprendo di molte firme un indirizzo della Colonia italiana nell'Attica per felicitare il Governo del Re pel fausto evento dell'occupazione di Roma.

— Troviamo in una corrispondenza fiorentina:

Il Parlamento non si convoca presto. Il Ministero ha deciso di chiamare i rappresentanti delle popolazioni expontificie a votare l'accettazione del plebiscito e il trasferimento della capitale a Roma. Non s'è fatto sempre così, nè è razionale che si faccia così. Ma così s'è fatto co' Veneti, e si vuole usare a' Romani ugual cortesia. Ciò porta un indugio alla convocazione del Parlamento di venti a trenta giorni.

— Dicono che si prepari un'informata di una trentina di senatori, quasi tutti, naturalmente nella provincia o della città di Roma.

Si sarebbe inviato un distinto personaggio nella futura capitale coll'esclusiva missione di tastare prudentemente il terreno per sapere se certe sommità aristocratiche e perfino alcuni cardinali accetterebbero l'alta carica.

— Sono annunziati dalla *Gazzetta Militare* i seguenti movimenti di truppe:

Il comando della brigata granatieri di Toscana da Palermo si trasferisce a Cuneo.

L'8° reggimento granatieri da Palermo si trasferisce a Cuneo.

Il comando della brigata Pistoia da Roma id. a Padova.

Il 19° reggimento fanteria (battaglioni mobili) da Monterotondo si trasferisce ad Ancona.

Il 30° id. id. da Messina id. a Palermo.

Il 35° id. id. da Roma id. a Padova.

Il 52° id. id. da Gaeta id. a Salerno, dove giungerà il 4 ottobre.

Il 55° id. id. da Verona si è trasferito a Treviso.

Il comando della brigata Puglie da Salerno id. a Verona.

Il comando del 72° reggimento fanteria col 1° e 2° battaglione parte il 3 ottobre per trasferirsi a Verona.

Il comando del 72° id. id. id.

Il 6° battaglione bersaglieri da Monterotondo si è trasferito a Ravenna.

Il 10° id. da Roma id. a Chiari.

Il 17° id. da Roma id. a Orzinovi.

Il 28° id. da Monterotondo id. a Firenze.

Il 38° id. da Perugia id. a Parma.

Il 40° id. da Monterotondo id. a Cerano.

Il 47° reggimento fanteria è partito da Cagliari coi suoi due primi battaglioni e lo stato maggiore del reggimento.

TORINO 3 — Si è costituito un comitato di 15 cittadini francesi per raccogliere sottoscrizioni in favore delle vittime della presente guerra.

— Alla legione carabinieri, qui di stanza, il ministero della guerra ha ordinato, in forma d'esperimento, di mettere in esecuzione alcune piccole riforme nel vestiario degli uomini di bassa forza.

MILANO 3 — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Secondo le nostre informazioni la Deputazione romana, dopo Firenze, si recherà a Torino per deporre sulla tomba del conte Cavour la medaglia decretatagli.

Indi verrà a Milano, e la Giunta municipale s'è proposta di riceverla colla maggiore cordialità e splendidezza.

Ecco il programma che sarebbe proposto:

Alla sera dell'arrivo, illuminazione a tre colori del Duomo: in Galleria sarà aggiunta altra fila di becchi da gas con pennoni alla lombarda, che scenderanno dall'alto: la piazza della Scala sarà illuminata con nuovo disegno. Le vie del Monte Napoleone, del Giardino, Principe Umberto e Corso Vittorio Emanuele saranno pure straordinariamente illuminate. In piazza Cavour il monumento verrà ornato di trofei.

La Deputazione pranzerà a Monza, dove venne invitata da S. A. R. il principe Umberto. Al suo ritorno in città, sarà ricevuta dal Municipio in corpo, con treno di gala e condotta attraverso le vie principali della città, al palazzo reale, da dove assisterà all'illuminazione del Duomo. Poscia, passando per la Galleria, si recherà allo spettacolo della Scala, che si sta allestendo con cura.

L'opera fissata è il *Trovatore*. Il trattenimento danzante porta il titolo di *Campidoglio*, e vi figurerà il corpo di ballo in tenuta da bersagliere.

Varie bande musicali suoneranno nei principali centri della città.

CAGLIARI 1 — Leggiamo nel *Corr. di Sardegna*:

Una lettera dalla Maddalena ci informa che domenica 25 tutta la flottiglia guardiana del generale Garibaldi, lasciò le acque che attorniano lo scoglio sul quale ha dimora l'illustre solitario di Caprera.

La flottiglia si diresse a Civitavecchia. Uno degli avvisi che la compongono, la *Laguna*, è destinato a fare il servizio del Tevere.

BIELLA — Il signor Ollivier exministro francese trovasi ora nei dintorni di Biella, ove attende alla compilazione di un suo lavoro, che porterà per titolo: *Il mio Ministero del 2 gennaio*. Il libro sarà diviso in due parti, la prima tratterà del *Plebiscito*, la seconda della *Guerra*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Troviamo nel *Costitutionnel* del 30 settembre, un energico articolo, scritto sotto l'impressione del pericolo supremo nel quale versa la Francia.

Il giornale fa appello alle forze vive della Francia, dichiarando che essa si salverà se vorrà cercare da sè la sua salvezza. Quell'articolo ci lascia travedere quanto sia il disordine che regna ora in quello sfortunato paese.

Il *Costitutionnel* vanta a ragione l'eroismo di Metz, di Strasburgo e di Parigi; vanta giustamente il coraggio e l'amore di patria che distinsero in altri tempi quegli stessi bretoni e quegli abitanti della Vandea che son oggi richiamati alla difesa della Francia, ma pur troppo questi eroici figli dei Celti non basteranno ad arrestare il nemico nella sua marcia trionfale.

Dopo questo articolo troviamo nello stesso giornale una lettera d'Emilio de Girardin col titolo: Dove è il pericolo e dove sarebbe la salvezza. Il piano di campagna del celebre pubblicista è bello, è fatto — crediamo — in buona fede; ma ha un solo difetto, è impossibile.

Ci vuol altro che la *chouannerie* per le armate tedesche. Noi compiangiamo un nobile delirio che spinge a nuovi disastri la Francia desolata.

CRONACA LOCALE

Furto e ferimento. Nella notte di ieri il pizzicagnolo Gaetano Pasquali in Fossanova S. Marco pativa un furto di un orologio a cilindro d'argento e di alcune lire, commesso mediante rottura del muro della sua bottega colà situata.

Nel mentre che i ladri stavano compiendo la loro operazione, certo Golinelli Pietro coinquilino della casa di cui è parte la bottega, si destò dal sonno al rumore che quelli facevano, ed alzatosi dal letto, avendo visto tra le fessure d'una porta interna chiusa a chiave un insolito splendore nella bottega, si armò di bastone ed uscì per andare a sorprendere i malandrini. Quando fu presso alla porta della bottega ovasero due persone, l'una prendendo la direzione d'Argenta, l'altra

quella di Ferrara. Fece allora per inseguire colui che s' era diretto verso Argenta, e lo inseguì alcun poco, ma il fuggente rivoltosi indietro gli sparò contro un colpo d' arma comburente da cui rimase illeso, e che però lo persuase a ritornare a casa, ove giunto riceveva una grave ferita all' avambraccio destro prodotta da altro colpo d' arma da fuoco probabilmente anzi certamente esplosogli contro da uno dei complici del furto appiattatosi in prossimità alla casa del derubato.

La giustizia si pose tosto sulle traccie dei colpevoli e si confida che quanto prima le sue ricerche approderanno a buon fine.

Decesso. — L'egregio nostro concitadino ingegnere professore *Antonio Tosi* non è più! Dopo lunga malattia, nella notte di ieri in età di 65 anni veniva rapito alla famiglia, agli amici, alla scienza ed alla patria la quale perdeva in lui un valentissimo architetto.

Stasera alle ore 6 ne sarà trasportata all' ultima dimora la spoglia mortale.

Il luogo di riunione per quelli che vorranno rendere un ultimo tributo d' onore e d' affetto all' esimio professore, e alla casa del defunto situata nel Polesine di Sant' Antonio.

Avviso — Nel giorno 2 corrente i RR. Carabinieri della Stazione di Poggio Renatico operarono in Parrocchia del Gallo il fermo d' un individuo sconosciuto, dell' apparente età d' anni 70, di giusta statura, corporatura complessa, color naturale, barba grigia piena, vestito alla contadina con saccona di rigattino turchino bianco, e calzoni pure di rigattino biancogiallo e con cappello nero soufflet lacero.

Quest' uomo non pronuncia che rotte inintelligibili parole, e non si può comprendere da lui nemmeno a qual terra appartenga.

Nell' annunciare questo fermo, interessiamo, richiestine, chi potesse dare alcuna informazione intorno alla persona in discorso, a rivolgersi a quest' Ufficio di Redazione del Giornale.

Pregati dal Signor *Francesco Navarra* pubblichiamo la seguente Sentenza, contro cui sappiamo avere ricorso in Cassazione S. E. il Procuratore generale presso la R. Corte d' Appello di Bologna:

In Nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia

La R. Corte d'Appello di Bologna

SEZIONE DI VACAZIONE

Ha pronunciata la seguente

SENTENZA

nella Causa del Pubblico Ministero

e di

BOTTONI Dott. ANTONIO, fu Avv. Flaminio, di Ferrara, rappresentato dal Procuratore Avv. Gaspare Casali di Bologna, e difeso dall' Avv. Prof. Turbiglio, dimorante in Ferrara;

Contro

NAVARRA FRANCESCO, fu Francesco, d' anni 28, nato e domiciliato in Ferrara, celibe, possidente, ex Ufficiale di Cavalleria, fuori carcere ed

Imputato

1. D' ingiuria pubblica; per avere nel giorno sei Giugno 1870 in luogo pubblico in Ferrara apostrofato il Dottor Antonio Bottoni colle parole di *asino* e *vigliacco*.

2. Di percossa volontaria inferta con premeditazione alla persona dello stesso Antonio Bottoni nelle identiche circostanze di tempo e di luogo;

Appellante esso Navarra dalla Sentenza del Tribunale Correzionale di Ferrara del quattro Luglio 1870, colla quale venne condannato pel reato di percossa alla pena del carcere per mesi nove, e pel reato d' ingiuria pubblica alla multa di L. 100 da commutarsi nel carcere per giorni 33, in caso di non effettuato pagamento, e nell' emenda dei danni a favore del Dott. Bottoni liquidati in Italiane Lire 5000, che si dichiararono fin da quel giorno devolute a profitto degli Asili Rurali d' Infanzia, nonchè nelle spese del giudizio a favore della parte civile liquidate in Lire 211. 27 ed in quelle dovute al R. Erario.

La Corte

Intesa la relazione della Causa fatta dal Consigliere delegato;

Inteso il Pubblico Ministero nelle orali sue requisitorie:

Intesa la Parte Civile, Bottoni Dott. Antonio, rappresentata dal Procur. Avv. Gaspare Casali in forza di mandato di procura speciale dal Bottoni stesso rilasciato in Ferrara addì otto corrente; e l' Avv. Prof. Turbiglio Difensore; inteso il Difensore dell' imputato, non che l' imputato stesso che ebbe per ultimo la parola.

Considerando che dal combinato disposto degli articoli 572. 583. e 686 n. 3 del Codice Penale risulta evidentemente che la legge nostra contempla due specie distinte d' ingiurie, e così le verbali e le reali; e che quanto a queste ultime, secondo che siano, o no accompagnate dalla circostanza della pubblicità, rendesi applicabile o il primo, o il successivo dei succitati articoli:

Considerando che, se in via di regola generale non può dubitarsi essere lo schiaffo, per indole e natura propria, tale un fatto che non potrebbesi non qualificare percossa, che val quanto dire urto, battitura, colpo sulla persona, è indubitabile del pari che quando un tale atto trovisi accompagnato da circostanze, il cui complesso mostri con tutta evidenza che intendimento unico del percotitore si fu, non di recare un' offesa reale producendo un dolore fisico più o meno intenso sulla persona del percosso, ma di recargli onta, sfregio, oltraggio o insulto che dir si voglia, col solo fine di esporre così il percosso allo sprezzo e alla disistima altrui, in tal caso debba lo schiaffo ritenere non come una percossa, ma come una vera ingiuria reale;

Considerando che di quest' ultima specie hassi a riguardare il colpo di mano scagliato dal Navarra sul viso al Bottoni, dappoichè, sia pel complesso delle circostanze che precedettero, accompagnarono, e susseguirono il fatto, sia per la causa motrice di esso, sia per la qualità delle persone, appare manifestissima l' intenzione del primo di recare un' offesa non materiale, ma solamente morale all' altro; e questi mostrò col fatto di ritenere ed intendere egli pure in quel senso l' offesa ricevuta cercando dal suo offensore una riparazione col mezzo delle armi.

Considerando che riguardato per tal modo come un' ingiuria il fatto, di cui è data imputazione al Navarra, non occorre punto occuparsi della questione, se il fatto stesso fosse accompagnato, o no dalla premeditazione, in quanto che questo non si considera dalla Legge che in rapporto agli omicidi, ai ferimenti, alle percosse, e così a quei reati che ledono direttamente e solamente le persone;

Considerando che dovendosi per le predisc orse ragioni qualificare il fatto, di cui fu chiamato a rispondere in giudizio il Navarra, come un' ingiuria, sia poi che debba questa ritenersi come una semplice contravvenzione, che renderebbe applicabile l' articolo 686 n. 3 del Codice Penale, ovvero abbia a considerarsi quale un delitto, applicando il combinato disposto degli articoli 583 e 572 dello stesso Codice, il fatto stesso, tanto nell' uno, quanto nell' altro supposto, costituisce un reato di competenza del Pretore, come evidentemente risulta dall' articolo 11 del Codice di Procedura Penale;

Considerando che l' altro fatto d' ingiurie verbali parimenti imputato al Navarra costituisce un reato che, quantunque passibile giusta il succitato articolo 572 di pena correzionale qual' è la multa estensibile a Lire cento, dove però giudicarsi esso pure esclusivamente dal Pretore;

Considerando che tali essendo i caratteri di amendue quei fatti, e tali risultando dalla querela stessa del Bottoni, in seguito della quale soltanto, e senza procedersi ad altri atti d' istruzione, il Navarra fu tratto in giudizio davanti il Tribunale per citazione diretta, non potevasi questo, senza sconvolgere l' ordine delle giurisdizioni, investire della cognizione della relativa Causa, e se il Tribunale stesso, in mancanza di una domanda di rinvio a lui presentata, potè legalmente proferire Sentenza a senso dell' articolo 394 del Codice di Procedura Penale, ora non può essere tolto all' imputato, che si rese contumace nel primo giudizio, di richiedere in questa seconda sede, come richiede il Navarra, il suo rinvio davanti al Giudice competente, e devesi perciò far diritto a questa sua pregiudiziale domanda;

Per questi motivi

Dichiara l' incompetenza del Tribunale Correzionale di Ferrara a giudicare dei fatti imputati a Francesco Navarra, colla citazione a lui trasmessa il ventidue Giugno milleottocentosettanta, e dei quali giudicò coll' appellata Sentenza quattro Luglio ultimo scorso, e rinvia la Causa al giudizio del competente Pretore della Città di Ferrara.

Bologna addì dieci Settembre 1870.

Sottoscritti
Bruni Presidente
F. Carpi
S. Bruni
G. Corvi

Grossi Vice Canc.

Per copia che si rilascia a richiesta del Sig. Avv. Giuseppe Ceneri, nell'interesse del suo Difeso.

Dalla Cancelleria della R. Corte d'Appello di Bologna, addì tredici Settembre 1870.

Martinetti Canc.

L. B.

Visto

Bologna il 15 Settembre 1870.

L. B.

Il Procuratore Generale
MANFREDI.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

3 Ottobre 1870.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.

MATRIMONI — Giustiniani Paolo di Ferrara, d'anni 24, calzolaio, celibe, con De-Bettis Maria di Ferrara, d'anni 36, domestica, nubile.

MORTI — Marcecci Teresa di Baura, d' anni 46, villica, coniugata — Tassinari Fortunato di Ferrara, d'anni 21, calzolaio, celibe.

Minori agli anni sette — N. 3.

4 Ottobre

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.

MORTI — Tosi Antonio di Ferrara, d' anni 65, ingegnere, vedovo — Bonalberti Domenico di Ferrara, d' anni 55 fabbro ferraio, coniugato.

Minori agli anni sette — N. 2.

Ultime Notizie

I giornali di Firenze pubblicano la protesta della Santa Sede contro l' occupazione di Roma, diretta alle potenze, a proposito della quale l' *Italia Nuova* dice queste parole:

« Se una cosa ci può far meraviglia è questa sola, che il nostro Governo non abbia potuto averne immediata, benchè indiretta, conoscenza. Ove l'avesse avuta, ne possiamo esser certi, per ciò solo ch' esso è governo italiano non avrebbe neppur cercato di aprire la via a trattative, alle quali, dinanzi ad un simile documento, manca la base, non diremo soltanto della serietà, ma quella ancora della dignità. »

Domani riporteremo il testo.

Togliamo dall' *Opinione*:

Si crede che la deputazione delle provincie romane incaricata di presentare a S. M. il re il plebiscito, arriverà a Firenze sabato.

Il Municipio di Firenze ha inviato a Roma un consigliere per abboccarsi a questo riguardo con la Giunta provvisoria. Esso sta affrettando i preparativi perchè l'accoglienza sia splendida, ma per quanto il lavoro sia indefesso, non sembra che possano essere terminati prima di quel giorno.

Abbiamo da Lugo in data del 4 corrente:

« La nostra Giunta municipale, volendo dimostrare la sua gioia per lo splendido resultato del plebiscito di Roma e delle provincie romane, deliberò oggi di conferire premi di L. 50

ai dodici migliori alunni che frequenteranno le dodici scuole serali per gli adulti nell'anno scolastico 1870-71. »

Dalla *Gazzetta ufficiale* del 4 togliamo le seguenti notizie:

Resultato del plebiscito nelle provincie romane:

Viterbo, 3 ottobre.

Risultato finora conosciuto intera provincia:

Votanti 24,438. — *Sì* 24,207. — *No* 228. — Nulli 3.

Frosinone, 3 ottobre.

Plebiscito provincia Frosinone risultato felicissimo:

Votanti 25,807. — *Sì* 25,536. — *No* 271.

Mancanti ancora piccoli dettagli comuni Torre Roccasecca. Festa generale — ordine perfetto.

— A beneficio dei feriti e delle famiglie dei soldati morti negli scontri dell'agro romano, il comune di Lenola votò L. 30; lire 20 quello d'Esperia; L. 51 quello di Carinola.

Il Municipio di Trino a festeggiare il fatto dell'occupazione di Roma distribuì quattro doti da L. 25 cadauna.

— La cittadinanza di Scandiano inviò un indirizzo di devozione e omaggio a S. M.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce ufficiosamente il richiamo dell'inviato prussiano a Roma, conte Arnim.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 4. — *Vienna* 3. — Il giornale la *Rivista* assicura, in seguito a buone informazioni che le notizie allarmanti circa il cambiamento d'attitudine ed armamenti della Russia sono prive d'ogni fondamento.

Sono voci cagionate da una pretesa dichiarazione del generale Ignatieff, che non è però ancora confermata.

Gli armamenti della Russia si riducono all'ordinaria chiamata delle reclute, e non hanno alcun carattere allarmante.

La *Rivista* constata che i rapporti dei Gabinetti di Vienna e Pietroburgo sono eccellenti.

Vienna 3. — Il *Wiener Abendpost* riproducendo un articolo del giornale di Pietroburgo del 30 confutante le diverse asserzioni sulla pretesa politica minacciosa e armamenti della Russia, smentisce su la base dei suoi dispacci particolari da Pietroburgo e Odessa del 2, e di ulteriori comunicazioni meritevoli di fede, e tutte le voci qui circolanti sui movimenti militari ed armamenti in Russia, come pure tutte le deduzioni fatte dai giornali dietro tali voci.

Berlino 3. (Ufficiale) — Si ha da Versailles 2: Le perdite francesi nel combattimento del 30 ascendono a 1200 fra morti e feriti, fra cui il generale di brigata Guilhem, 300 prigionieri non feriti.

Le perdite dei prussiani sono 80 morti, 120 feriti, morirono 8 ufficiali.

Il giorno 1 e 2 si tirarono soltanto alcuni colpi dai forti.

Monaco 3. — La Baviera ed il Wurtemberg desideravano la trasformazione della Confederazione del Nord in una nuova Confederazione tedesca su la base di una costituzione affatto nuova.

Non essendo la Prussia disposta a modificare la costituzione del Nord, quelli Stati si contenteranno per ora di centralizzare le forze militari tedesche.

Tours 3. — L'ammiraglio Fourichon rimanendo membro del Governo come ministro della marina, lascia il ministero della guerra. Il generale Lefort delegato del ministero della guerra amministrerà qui quel portafoglio.

Londra 3. — Il *Times* dice che a Pietroburgo corre voce che la Russia proporrà fra breve la revisione del trattato 1856.

Tours 3. — Una parte dell'armata di Werder marcia sopra Parigi, e l'altra sopra Lione. L'armata dei prussiani dinanzi a Metz soffre il tifo e dissenterie.

Copenaghen 3. — Il discorso reale all'apertura del Reichstag esprime la speranza che la questione ancora esistente fra la Danimarca e la Prussia troverà una soluzione che si assicuri l'indipendenza della Danimarca consolidando i suoi buoni rapporti col potente vicino.

Berlino 3. — La *Staatsanzeiger* pubblica una lettera di Favre a Bismark nella quale lo prega in nome del corpo diplomatico di dare avviso quando incomincierà il bombardamento e gli domanda il permesso di spedire un corriere una volta per settimana. Bismark respinge per ragioni militari di dare il richiesto avviso. Disse di acconsentire alla spedizione delle lettere aperte del Corpo diplomatico qualora il loro contenuto non dia sospetto che si tratti di cose militari.

Il *Monitore* pubblica una circolare di Bismark ai rappresentanti della confederazione nella quale rettifica parecchie asserzioni di Favre su l'abboccamento di Ferrières. Dice che le condizioni poste per lo armistizio furono assai cortesi, e che col rifiuto di approfittare dell'occasione di fare l'elezioni per l'assemblea nazionale anche nel territorio occupato, il Governo francese dimostrò la decisione di mantenere le difficoltà per la conclusione della pace e non volere ascoltare l'opinione pubblica che certo è favorevole alla pace.

Susa 3 — Eletto Rey con 260 voti.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.